



ESTINZIONE DELLE LUMACHE

La scomparsa dei molluschi di terra

regione LAZIO

riferimento geografico Appennino centro meridionale

tutela Parco Nazionale Abruzzo, Lazio e Molise

motivo Tutela dei molluschi di terra



Erminio D'Agostino

membro Cr TAM

Cassino

agg. 14/02/2013

La lumaca è un invertebrato mollusco privo di scheletro appartenente alla classe dei Gasteropodi polmonati terrestri. Ha una conchiglia a spirale, globulosa o giallastra, da cui si protende il corpo molle e allungato, dotato di una ampia superficie ventrale (piede) per strisciare e di un capo che porta due paia di tentacoli retrattili; all'apice dei tentacoli posteriori, che sono più lunghi, stanno gli occhi. Presso l'orlo della conchiglia si trovano l'apertura anale e un ampio foro respiratorio attraverso cui l'aria entra nel sacco polmonare. Depone d'estate circa 100 uova dalle dimensioni di un chicco di mais, e come di sua abitudine lo fa molto lentamente. Ci sono diverse varietà di chioccioline, non solo nell'aspetto e nella taglia, ma anche nelle caratteristiche organolettiche; un tipo particolare è noto prevalentemente come Chiocciolina alpina, ma anche come Chiocciolina montana, Lumaca delle Alpi e Lumaca di montagna ed è caratterizzata da una taglia superiore a quella delle varietà tradizionali di pianura. Le chioccioline sono erbivore e possono arrecare notevoli danni ai coltivatori. Le chioccioline sono attive durante la bella stagione, e superano l'inverno entrando in letargo, durante il quale si sotterrano e si isolano all'interno della conchiglia chiudendo l'apertura di questa con una lamina bianca, calcarea (epifragma). Si incontrano facilmente sull'erba e tra le rocce soprattutto dopo la pioggia, quando il terreno è bagnato e l'ambiente saturo di quell'umidità che è fondamentale per la loro sopravvivenza. La colonizzazione del territorio italiano da parte di *Helix pomatia*, il cui nome evoca la spirale del guscio della chiocciolina, può probabilmente essere ricondotta alle fasi relativamente più recenti dell'ultimo post-glaciale (ultimi 8-10.000 anni). Le valli alpine sono plausibilmente state colonizzate ancor più recentemente, in concomitanza con la modificazione dell'ambiente montano indotta dall'uso del territorio per pastorizia ed agricoltura. Quest'uso ha, infatti, causato la trasformazione di ampie aree coperte da bosco in aree di pascolo, o, comunque con copertura boschiva ridotta, rendendo disponibili per organismi come *Helix pomatia*, ampie aree delle valli alpine e appenniniche, precedentemente non agibili, con conseguente colonizzazione montana da parte delle chioccioline. Nel breve intervallo di tempo occorso da allora, al processo di colonizzazione si è rapidamente affiancato il prelievo da parte umana delle chioccioline per ragioni alimentari. La lumaca un tempo dunque era presente molto numerosa sulle montagne appenniniche; da qualche anno è invece piuttosto raro incontrare qualche esemplare vivo, mentre è facile incontrare moltissimi gusci vuoti. La causa è da ricercare molto probabilmente in una raccolta eccessiva e sproporzionata da parte dell'uomo e dal cambiamento climatico in atto in questi anni (innalzamento della temperatura e scarsità di pioggia nei periodi estivi). Il motivo di questo processo di estinzione non stabilire con esattezza perché molteplici potrebbero essere le cause: l'uomo? L'inquinamento? Il cambiamento climatico? Inoltre la chiocciolina, nel suo ecosistema, è alla base della piramide alimentare e la sua alta prolificità deve soddisfare le necessità alimentari di altri esseri animali come i mammiferi, volatili, roditori e una miriade di altri insetti predatori sia volatili che camminatori, pertanto una sua drastica riduzione potrebbe influire negativamente sulla catena alimentare.

San Donato Val Comino

San Donato è un antico borgo situato a 700 metri di quota, ai piedi dell'Appennino centrale, sulle rupi di Monte Pizzuto, la montagna ricoperta dalla faggeta nel versante laziale del Parco. Il paese che si affaccia a sud sulla Val di Comino, si distingue per il colore giallo che assume il panorama durante le fioriture primaverili. Il centro urbano, tipicamente medievale, è un dedalo di pietra caratterizzato da tortuose stradine, vicoli e passaggi coperti. Molte le strutture ben conservate che testimoniano quel periodo: la Porta dell'Orologio (XIII sec.), il Santuario di San Donato, che prende origine dalla piccola abbazia benedettina citata in un documento del 778, la Torre (XIII sec.), l'Arco di San Donato (XIV sec.). Risale al 300 il Duomo ampliato poi nel Settecento. Al XVIII sec risale il Palazzo Quadrari, mentre Palazzo Tata Perrelli conserva le rare tracce della presenza asburgica nel Mezzogiorno d'Italia. Tra i prodotti tipici il posto d'onore spetta all'olio, già realizzato dai benedettini utilizzando l'oliva "marina" importata anticamente dalla Spagna. Ottima anche la produzione dei formaggi di pecora e di capra. Il Santo patrono è S. Donato, festeggiato in agosto così come S. Costanza protettrice delle "zitelle", chiamate simpaticamente "cipolle".



Sentieri dal valico di Forca d'Acero

Dal valico di Forca d'Acero (m. 1.538) si scende per un sentiero (it. P4 del Parco) che si trova dietro i capannoni del Bar Forca d'Acero. Dopo alcune curve il sentiero diventa carrareccia e raggiunge un rifugio davanti uno skilift con ampia radura. Da qui si scende ancora fino a raggiungere la S.S. 509 e la cantoniera la Castelluccia a quota m. 1375. Sulla destra della statale si prende un sentiero (P5) che sale a forti tornanti fino a Serra Traversa m. 1865. Quando il solco di fondovalle si divide, si prende a sinistra e si raggiunge una vasta sella, m. 1734, seguendo la cresta e rasentando due grandi conche carsiche, si scende a m. 1706 su un valico tra la Serra del Re ed il Monte Tranquillo. Qui vi sono due alternative: salire il M. Tranquillo m.1846 e scendere al Santuario della Madonna del Tranquillo m.1610, dove ha inizio il tratto abruzzese del S.I., o scendere per la valle Lattara a Sora. Scendendo dal Monte Tranquillo e facendo una piccola deviazione a destra per un ripido vallone si può ammirare un acero centenario per abbracciare il quale sono necessarie almeno otto persone. Dal santuario si risale verso il crinale della montagna, attraversato un pianoro con una cisterna ed una casetta per pastori, si raggiunge il valico a quota m. 1690, affacciandosi nella sottostante valle del Liri in provincia di Frosinone.



Vallone di Forca d'Acero □ Roccia dei tedeschi

Dalla località La Castelluccia (m.1430) inizia in basso il sentiero che porta alla Roccia dei Tedeschi (m. 1214) Il primo tratto del sentiero 10 presenta un'alternarsi tra radura e boscaglia, ricco di belle fioriture e di affioramenti di roccia calcarea. Dopo poco più di un centinaio di metri si giunge all'inizio di una pineta che ci accompagnerà fino alla Roccia. La Roccia fu scavata durante la seconda guerra mondiale ad opera di scalpellini sandonatesi, per permettere ai tedeschi di controllare dall'entroterra il fronte che avrebbe dovuto proteggere la linea Gustav presso Monte Cassino dall'accerchiamento degli alleati. Infatti, non essendoci in quegli anni alberi lungo il vallone di Forca d'Acero (tranne i pini del rimboscimento), dalla Roccia si controllava tutto il vallone e buona parte del paese di San Donato Val di Comino. Inoltre per completare la difesa, furono scavate diverse trincee che avrebbero dovuto proteggere ulteriore roccaforte; oggi sono ancora presenti, ma nascoste dalla vegetazione. Con lo sbarco di Anzio tale fortificazione non entrò mai in funzione, tranne che per ordinari controlli del territorio da parte dei soldati tedeschi. Sulla Roccia sono da apprezzare le splendide fioriture dei bucaneeve e dei gigli di San Giovanni che ogni anno la abbelliscono, trasformandolo da strumento di guerra a strumento di piacere dell'animo.



Il cinghiale

Nome comune cinghiale, nome scientifico *Sus scrofa*. Somiglia al maiale di cui è progenitore, con testa larga, muso lungo e zampe corte e massicce, il pelo è marrone scuro, ispido e lungo, spesso con una cresta di peli in corrispondenza della spina dorsale. Maschio e femmina hanno canini inferiori sporgenti e rivolti in alto; solo al maschio anche i canini sono ricurvi e sporgenti. Vive in piccoli gruppi sociali, ma possono esistere anche gruppi molti numerosi specialmente nel PNAML (avvistato gruppo anche di centinaia di esemplari); emette grugniti e altri versi mentre fruga nel terreno alla ricerca di cibo, strilli acuti se l'animale è spaventato. L'accoppiamento avviene in inverno e dopo 16 settimane la femmina partorisce da 3 a 10 piccoli nel periodo tra febbraio e giugno. Per partorire la femmina costruisce in una depressione del terreno un giaciglio di rami e foglie alto sino ad un metro. I giovani hanno una pelliccia rossiccia, attraversata da strisce longitudinali chiare che diventano scure dopo lo svezzamento a 3-5 mesi di età. Si nutrono soprattutto di ghiande, castagne, frutti e radici, ma anche lombrichi e piccoli roditori prelevati dai nidi, nonché patate e mais dalle colture agrarie. Vive nei boschi, soprattutto di latifoglie e coltivi. Lascia tracce di terreno mosso e acque torbide dove si è immerso; escrementi lunghi circa 7cm; impronte degli zoccoli; odori intensi.



Trekking estinzione lumache

Evento 150x150

domenica 07 aprile 2013

Ragazzi accompagnati

SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **41.738224**

Longitudine **13.812121**

L'escursione per quest'attività parte dalla località Castelluccia, zona situata a monte della valle Forca d'Acero e raggiungibile dalla statale N.509 (Sora Pescasseroli). Imboccato il sentiero P4, proveniente da S. Donato V.C. (FR), dopo alcune decine di metri si sale decisamente a destra per imboccare il sentiero P3 si raggiunge valle Inguàgnera. La valle è circondata dai monti: Panico e S. Nicola a nord, serra Matarazzo a sud, ad est Serra delle Gravare. Lungo il sentiero si trova un pozzo particolare (con l'apertura ricavata da una grossa pietra il cui foro è stato ricavato dalla mano dell'uomo) il Pozzo Inguàgnera. Da ricordare che gli abitanti del comune di S. Donato V.C. sono stati degli artisti nel lavorare le pietre con gli scalpellini. Volendo proseguire si può raggiungere il valico Inguàgnera a metri 1804, dove termina il sentiero P3. Lungo il percorso sarà possibile avvistare forse qualche lumaca vivente, ma sicuramente molti dei loro gusci vuoti.

Periodo

Aprile □ Settembre

Dislivello

metri 290

Durata

6 h

Difficoltà

T

Cartografia

Carta escursionistica scala 1:250000 Ed. Lupo

